



L'Associazione Italia-Russia - sezione di Bergamo - presenta:

**Le avanguardie poetiche russe:
Majakovskij tra futurismo e rivoluzione**

Incontro con la **prof.ssa Rosanna Casari**, già titolare della cattedra di letteratura russa e già direttore della Sezione di Slavistica presso l'Università degli Studi di Bergamo, e intervento del **prof. Diego Bonifaccio** con declamazione in italiano di alcune poesie selezionate.

martedì 26 aprile 2016 alle ore 18.30

**presso il Centro Culturale La Porta,
viale Papa Giovanni XXIII, n. 30 – Bergamo**

Vladimir Majakovskij (1893-1930) è stato il maggiore e il più tormentato poeta del **futurismo russo** e della rivoluzione. Ha partecipato a pieno titolo alla più vitale stagione delle lettere russe del XX secolo, ma, purtroppo, in epoca sovietica è stato per anni costretto entro i limiti del ritratto oleografico di cantore del nuovo regime. Intorno a lui "bigotti e indifferenti" (Ripellino) avevano creato un mito che appiattiva la sua straordinaria originalità e complessità. Majakovskij aveva debuttato tra i poeti russi insieme ai futuristi (1912) partecipando e spesso guidando le esibizioni del gruppo caratterizzate da bizzarrie, abiti eccentrici (la sua celebre camicia gialla a righe nere), chiassate, scandali. Aveva in seguito accolto con entusiasmo e senza riserve la rivoluzione che sembrava realizzare l'atteso sovvertimento di ogni tradizione.

Come poeta ribelle, tribuno e agitatore, fu autore di liriche, poemi, opere teatrali che coincidevano con il nuovo portato dal bolscevismo, ma presto la critica ufficiale prese ad attaccarlo per aver osato descrivere anche la grettezza e il carrierismo dei nuovi piccolo-borghesi. Il crescente isolamento e la crisi del rapporto con la donna amata, Lilja Brik, lo portarono nel 1930 al suicidio.

Vladimir Majakovskij



V. Majakovskij e Lilja Brik

